

CAPITOLO 5
LA DONNA NELLA FAMIGLIA

"E Dio creò l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina". Gen 1:27

Certamente alcuni dei presenti rimasero meravigliati da questo riferimento di Gesù al matrimonio, perché molti di loro probabilmente non vi vedevano alcuna relazione! Invece, alla luce del passo usato dal Signore e con l'appoggio di altri passi biblici, appare chiaro che il versetto in Genesi 1.27 è essenziale per la nostra comprensione della prospettiva biblica sul matrimonio... e SUL RUOLO DELLA DONNA NELLA FAMIGLIA!

- ◆ alla luce della confusione odierna sui sessi, si deve notare che **l'essere maschio e femmina con tutte le sue differenze, fa parte del piano stesso di Dio.**
- ◆ Genesi 1.27 ci permette di affermare che se tu sei una donna, lo sei perché Dio ha voluto così. **Se sei un maschio è perché Dio ha voluto che tu fossi tale: lo stesso vale per la donna!**

La confusione o il risentimento contro la propria sessualità non provengono dalla Parola di Dio. La Scrittura è molto chiara nell'affermare che Dio stesso stabilì e creò la diversità dei sessi. Egli ha stabilito con grande chiarezza che sia gli uomini che le donne hanno uguale valore ai Suoi occhi, ma **ha anche stabilito dei ruoli e delle funzioni diverse fra l'uomo e la donna nel matrimonio.**

Genesi 1:28 aggiunge altri elementi importanti:

1. ***"E Dio li benedisse;***
2. ***e Dio disse loro: Crescete e moltiplicate e riempite la terra, rendetevela soggetta, e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e sopra ogni animale che si muove sulla terra".***

In un mondo come il nostro, pieno di matrimoni infelici, è bene ripensare a questo versetto così significativo. **Il primo atteggiamento di Dio, di cui abbiamo memoria, nell'unire la coppia è stato quello della benedizione. "E Dio li benedisse".**

In tutta la Bibbia non vi è alcuna indicazione che Dio abbia cambiato il suo atteggiamento iniziale riguardo al matrimonio.

La benedizione, però, dipende dalla nostra

ubbidienza e sottomissione al piano e al modello di Dio!

Il bisogno che Adamo aveva di una compagna non poteva essere soddisfatto dal mondo animale. Creandolo come un essere del tutto speciale, Dio gli aveva dato il compito di **dominare su tutti gli animali** e di dare loro un nome appropriato (vv.19,20). Per questo Dio gli aveva dato l'intelligenza e la possibilità di parlare per formulare i nomi stessi.

In quel momento, **Adamo** godeva di una perfetta relazione con Dio, però **aveva un bisogno sociale che non era soddisfatto neppure per mezzo di quella sua comunione col Creatore.**

Il fatto che Dio creò Adamo col bisogno innato di una compagna, vuol dire molte cose... ..

Quando Dio si accinse a soddisfare questo bisogno sociale dell'uomo, non creò un altro essere formandolo dalla polvere: Adamo era stato formato dalla terra, ma a quel punto il Creatore fece qualcosa di assolutamente unico, poichè prese dal fianco di Adamo del tessuto vivente e costruì una compagna, cioè la donna.

La creazione di Eva fu l'atto finale dell'opera creatrice di Dio. Se Dio avesse usato la polvere per formare anche Eva, essa avrebbe potuto essere diversa da Adamo quanto gli animali sono diversi fra loro. Di qui, l'affermazione biblica che "Dio ha tratto da uno solo tutte le nazioni" (Atti 17:26) appare in tutta la sua verità.

Siano maschi o femmine, tutti gli esseri umani provengono da uno solo. Da ciò si deduce anche che ognuno di noi è stato creato ad immagine e somiglianza di Dio, come lo fu Adamo....

Si noti che Dio NON FECE EVA DA UN ORECCHIO O DA UN'UNGHIA DEL PIEDE DI ADAMO: LA PRESE DAL SUO FIANCO!

DIO STABILISCE IL MATRIMONIO

L'affermazione contenuta in Genesi 2:24 ha un significato più profondo di quanto la maggior parte di noi si renda conto. Forse nessuna affermazione della Scrittura è più ripetuta o riportata di questa nella Scrittura stessa (questa sarebbe un'interessante ricerca da fare!). Dato che è un'affermazione così importante, è degna di particolare attenzione.

Il versetto di Genesi 2:24 dice che **l'uomo lascerà e si unirà... ..** (si unirà SOLO dopo aver lasciato... e lascerà SOLO per "unirsi in matrimonio"!)

DUE PUNTI DI VISTA DIVERSI SUL MATRIMONIO

Prima di terminare queste brevi considerazioni sul capitolo 2° della Genesi, dobbiamo considerare due diversi punti di vista sulla relazione matrimoniale che è stata ideata dal Signore.

- ◆ **Dal punto di vista dell'uomo, il matrimonio viene incontro ad un bisogno.** Dio vide che Adamo aveva bisogno di una compagna e perciò creò Eva e ***gliela condusse per supplire esattamente a questo bisogno.***

Sebbene di solito si insegni al giovane a "volere" una moglie, la Bibbia dice piuttosto che **egli "ha bisogno" di una moglie...**

- ◆ Se un uomo dice: "Voglio una moglie" probabilmente esprime un sentimento piuttosto superficiale e passeggero.
- ◆ Se invece dice: "Ho bisogno di una moglie e lei è ciò che Dio mi ha provveduto per soddisfare questo mio bisogno", esprime una prospettiva migliore che prelude a una relazione molto più stabile.
- ◆ **Dal punto di vista della donna, Eva fu creata per sostenere Adamo e supplire ai suoi bisogni.** Perciò il punto di vista della donna nel matrimonio biblico è proprio quello di essere un aiuto ed un sostegno adatto ai bisogni del *PROPRIO* marito...: ***gliela condusse perché lei potesse sostenerlo ed aiutarlo!***

L'apostolo Paolo, in 1Corinzi 11:9, fa riferimento a questi due lati distinti...

Infatti dice che **la donna è stata creata a motivo dell'uomo** e non l'uomo a motivo della donna. E' importante tenere presente queste due prospettive. Se una di esse viene a mancare, il matrimonio, almeno in parte, manca il bersaglio stabilito dal Signore.

DIO HA INVENTATO LA FAMIGLIA: Dio è *DIO DELLA FAMIGLIA!*

In Efesini 3:14,15 vi è un'affermazione che sembra di per sé incidentale, ma che é, al contrario, molto importante. E' un'affermazione che dà inizio a una magnifica preghiera che, nel 1° secolo, l'Apostolo Paolo pronunciò in favore dei credenti suoi contemporanei, ... ma che è anche ricordata per la nostra istruzione. Questa preghiera esprime il grande piano di Dio per i credenti.

Noi ci limiteremo all'affermazione iniziale che viene fatta riguardo alla "famiglia", nel vers. 15...

...

Notiamo quanto segue:

- ◆ l'appellativo "Padre" è riferito all'Iddio vivente. Non a caso Egli prende questo titolo, mentre parla a coloro che, per diritto, sono legati a Lui dall'Opera di salvezza compiuta da Gesù Cristo.
- ◆ Non solamente Dio prende per sé questo titolo di "Padre", ma gli scrittori del Nuovo Testamento usano questo termine "famiglia" per descrivere la relazione fra coloro che sono salvati e il loro Padre Celeste....: **Dio è *DIO DELLA RELAZIONE!***

- ◆ I credenti sono chiamati "figli" e "figlie" dell'Iddio vivente.

- ◆ I termini "fratelli" e "sorelle" in Cristo sono usati per descrivere le relazioni dei credenti fra loro.

In questo passo è detto che dal Padre nel cielo prende nome ogni famiglia sulla terra. Lo scopo e il piano di Dio erano quelli **di unire un uomo e una donna per tutta la vita nella relazione** sacra del matrimonio.

Da questo passo intuiamo che anche l'idea di famiglia viene da Dio. Il fatto che genitori e figli formino un nucleo sociale unito da legami di sangue rivela il piano concepito da Dio. Anche per questo è importante esaminare nella Scrittura ciò che Dio ha fatto scrivere sulla famiglia.

Efesini 3:15 afferma che il concetto di Dio sulla famiglia e sul matrimonio si applica a tutte le famiglie della terra.

Secondo i primi due capitoli della Genesi, Dio ha stabilito i fondamenti del matrimonio e della famiglia al momento della creazione: il nostro concetto di matrimonio e di famiglia non dipende perciò da tradizioni ecclesiastiche, poiché Dio ha espresso e ordinato il **Suo** piano per la famiglia molto prima che la chiesa fosse formata.

Per questa ragione il piano di Dio sul matrimonio espresso nella Scrittura riguarda tutta l'umanità.

L'AMORE NEL MATRIMONIO

E' significativa l'importanza che il Nuovo Testamento dà all'amore in una buona relazione matrimoniale (Efesini 5:25-33; Colossesi 3:19; Tito 2:3,4).

- ◆ L'esortazione più forte ad amare è rivolta ai mariti. Infatti, **il marito deve amare la moglie "come Cristo ha amato la Chiesa"**. Che affermazione colossale!

- ◆ La Bibbia parla anche della responsabilità della moglie di amare il marito (Tito 2:4). **Una**

relazione matrimoniale senza amore, dunque, non è veramente e totalmente biblica.

Allo stesso tempo è molto importante capire che cosa intenda la Bibbia per "amore"...

Il nostro concetto di amore può variare da una situazione ad un'altra, secondo le definizioni che ne danno le varie culture, ma l'amore biblico è chiaramente descritto in 1 Corinzi 13:1-7 e in altri simili passi.

Chi pensa di sposarsi (o anche chi è già sposato) deve valutare e tenere presente questo brano biblico.

Notiamo che non è detto che il marito deve essere "innamorato" di sua moglie, ma che la deve amare... IL CHE È MOLTO DIVERSO... (fermo restando che deve anche essere innamorato della moglie!).

La nostra società ha falsato (e farsato) il concetto dell'amore e lo dipinge come qualcosa che "succede" per caso o per delle forti emozioni (reazioni chimiche, si dicono oggi!): quando c'è, bene; quando non c'è o non c'è più, c'è poco da fare: meglio separarsi!

L'idea di "essere innamorati" non ha niente a che vedere con l'idea di "amare" espressa soprattutto nel Nuovo Testamento...

- ◆ L'amore, perciò, è qualcosa di volontario e di altruistico: NON è solo una forte emozione o un sentimento: si tratta, invece, della **DIMOSTRAZIONE DEL PROFONDO AFFETTO CHE NUTRIAMO VERSO QUALCUNO!**
- ◆ Amare, in senso biblico, è darsi per il bene dell'altro.
- ◆ L'amore è un'azione. Non è un semplice sentimento. Se ubbidiamo alla Scrittura e ci diamo per il bene del nostro compagno/a, **la parte emotiva nella nostra relazione sarà piuttosto una conseguenza anziché un movente.**

E' essenziale tenere presente che Dio non richiede dei sentimenti o delle emozioni, ma piuttosto un impegno della volontà nel ricercare il bene, il piacere e gli interessi dell'altro.

L'IMPEGNO UNICO DELLA RELAZIONE MATRIMONIALE

"Impegno" è la parola che compendia i concetti biblici di fiducia, patto, scelta, monogamia, amore e permanenza nel matrimonio...

I credenti devono amarsi gli uni gli altri. La stessa parola è usata nel comando rivolto ai mariti di amare le loro mogli. L'amore "agàpe" non è limitato al matrimonio. Tuttavia la natura completa dell'impegno matrimoniale è davvero unica. Gli ingredienti che caratterizzano il piano di Dio per

il matrimonio risultano in **un uomo e una donna che si impegnano in un modo unico e assoluto l'uno verso l'altro.**

La bellezza, l'intimità di questo impegno e di questa relazione amorevole non sono espresse adeguatamente né nelle opere letterarie umane né nei films alla TV o al cinema!

La Scrittura paragona questa relazione all'amore che Cristo ha per la sua chiesa (Efesini 5).

È una descrizione elevatissima e sacra che nessun piano o progetto umano può eguagliare...

Nonostante tutti i problemi che vediamo nei matrimoni e nelle famiglie di oggi, il matrimonio è volontà di Dio... **La Sua benedizione riposa su chi si sposa col desiderio di sottomettersi al piano del Signore.**

Egli ancora dice che chi trova una moglie trova un cosa buona e che la vita passata con la moglie che si ama è un vero godimento (Proverbi 18:22; Ecclesiaste 9:9).

La Bibbia ha molto da dire sulle responsabilità nella famiglia, usa un linguaggio molto preciso che non lascia adito ad incertezze né dà facoltà di scelta.

Per esempio, la Bibbia non dice mai: "Mariti, se siete adatti e portati ad un impegno come guide, dovrete essere i capi della vostra famiglia. Se non lo siete o SE NON VE LA SENTITE, il vostro ruolo potrà essere assunto da vostra moglie".

La Bibbia dice invece con grande chiarezza: **"Il marito è capo della moglie, come anche Cristo è capo della Chiesa (Ef 5:23).**

Quando parla di ruoli, la Bibbia usa sempre l'imperativo e un tono che non ammette incertezze o alternative. Essa non dà consigli, ma ordini ben precisi. **A noi resta la responsabilità di ubbidire o disubbidire: LA BIBBIA NON E' UN LIBRO DA DISCUTERE!**

Nel nostro mondo occidentale i ruoli dei componenti della famiglia e le relazioni che devono esistere fra loro sono messi in discussione, rifiutati e perfino osteggiati. In parte ciò è dovuto senza dubbio al fatto che gli insegnamenti biblici sono stati travisati e che, per una cattiva interpretazione della Bibbia, a volte degli atteggiamenti sbagliati e condotte ingiuste sono stati scusati o, addirittura, giustificati. Una condotta sbagliata ha prodotto delle reazioni sbagliate contro ciò che è veramente biblico, contro ciò che Dio ha stabilito.

D'altra parte, non si possono cercare modelli validi di condotta nella nostra cultura attuale, dato che oggi nessuna società si ispira a schemi veramente biblici.

Dobbiamo piuttosto cercare nella Bibbia dei principi di vita, per regolare su essi il nostro comportamento in una società che di biblico non ha proprio nulla.

Chiediamo perciò al Signore la grazia di essergli ubbidienti in ogni cosa.

DELICATEZZA VERSO LA MOGLIE

Oltre a essere capo della moglie e amarla, l'uomo ha anche altre responsabilità. Per esempio in 1Pt 3:7, è detto che i mariti devono convivere con le mogli con "**discrezione**".

Gli uomini non fanno bene a scherzare sul fatto che è ... impossibile capire le donne...

Ogni essere umano - maschio o femmina - è molto complicato nella sua condotta e nella sua personalità. Nessuno è facile da capire.

La Bibbia non dice che sia facile capire il proprio coniuge, ma comanda all'uomo di convivere con la moglie tenendo conto che **ella** è più debole e più fragile di lui.

Una delle bellezze della relazione del matrimonio biblico è proprio data dalla **ricerca di capire che cosa fa piacere all'altro, in modo completo e realistico, al fine di aiutarlo a realizzarsi.**

UNA MANCANZA DI PREMURA E DI CONSIDERAZIONE VERSO LA MOGLIE, il che comprende anche i commenti inappropriati o sarcastici che spesso i mariti fanno, È UNA FLAGRANTE INFRAZIONE ALLE REGOLE DETTATE DA DIO PER IL MARITO...

I peccati che si commettono con la lingua e contro i quali la Bibbia ci mette tanto spesso in guardia (Giacomo 3:1-12), forse fanno i maggiori danni proprio nell'ambito del matrimonio.

Un marito poi che colpisce fisicamente sua moglie, poi, oltrepassa le sue responsabilità di capo e abusa vergognosamente della sua posizione: deve essere assolutamente allontanato dalla COMUNIONE DELLA CHIESA fino al suo pentimento e reale cambiamento: Ci troveremmo di fronte ad UN GRAVE ABUSO DI UFFICIO DA PUNIRE MOLTO SEVERAMENTE!

IL RUOLO DELLA MOGLIE NEL MATRIMONIO E NELLA FAMIGLIA

Come descrive il ruolo e la posizione del marito nella famiglia, così la Bibbia descrive anche la condotta che la moglie deve tenere in seno alla stessa.

In un senso molto preciso, le responsabilità dei ruoli intesi biblicamente, assomigliano alle istruzioni contenute nel libretto compilato dal fabbricante che accompagna una macchina o un elettrodomestico.

Questo concetto ci aiuta a capire che le richieste e le istruzioni bibliche non sono per nulla degradanti o prive di importanza.

Quando si esamina il testo biblico, si scopre un perfetto e delicato equilibrio fra le responsabilità insite nei ruoli del marito e della moglie. La bellezza del piano di Dio non si può comprendere pienamente finché non si esaminano i **ruoli paralleli** del marito e della moglie **nella loro relazione di coppia**.

IL RUOLO DELLA SOTTOMISSIONE

Dobbiamo esaminare quattro passi chiave che parlano della sottomissione: 1 Corinzi 11:3; Efesini 5:22-6:4; Colossesi 3:18-21; 1 Pietro 3:1-9.

La parola tradotta con **sottomissione**, o soggezione nelle nostre Bibbie, è una parola neotestamentaria molto interessante: "hupotasso". Questa parola greca nel testo originale contiene l'idea della **subordinazione nei gradi militari e il suo significato letterale è quello di "essere schierato agli ordini di un ufficiale superiore"**.

Nella vita militare, per esempio, gli ufficiali di una Brigata o di una Divisione sono sottoposti ai comandi del Generale, perciò, la parola usata non implica nessuna inferiorità morale nella persona indicata, quanto al suo intelletto e al suo valore:

riguarda solo la sua posizione ufficiale e il suo funzionamento.

Il concetto di sottomissione è usato molte volte nel Nuovo Testamento e si applica a molte relazioni oltre che al matrimonio:

- ◆ Giacomo, per esempio, dice che tutti i credenti devono essere sottomessi a Dio (Giacomo 4:7).
- ◆ Pietro istruisce i credenti a sottomettersi alle leggi e alle autorità dello stato (1Pt 2:13).
- ◆ Paolo dice che i credenti devono sottomettersi (**sottoposti!**) gli uni agli altri nel timore di Cristo (Efesini 5:21).

- ❖ La sottomissione è perciò una caratteristica che si dovrebbe notare in ogni Credente: è un carattere in netto contrasto con quello del mondo, il quale insegna che dobbiamo farci valere, realizzarci ed esigere che i nostri diritti non siano calpestati e vengano, invece, rispettati!

Nel matrimonio, la sottomissione della moglie a suo marito è unica nelle responsabilità del suo ruolo. Come nel caso del ruolo del marito, l'esempio e la misura della sottomissione della moglie al marito, sono molto alti e santi: **"Come la Chiesa è soggetta a Cristo, così anche le mogli devono essere soggette ai loro mariti in ogni cosa" (Efesini 5:24).**

- ❖ Come già sottolineato, notiamo che la Bibbia non **dice mai che i mariti devono sottomettere le loro mogli**. Essere forzati ad assumere un ruolo o una posizione è contrario al pensiero generale della Bibbia.
- ❖ La sottomissione deve essere data volontariamente e gioiosamente quale ubbidienza e servizio per Cristo. Per questa ragione, la Scrittura ricorda alle mogli che la loro sottomissione al marito deve essere **"come al Signore"** (Efesini 5:22). È anche importante notare che la sottomissione ad un altro, vivere sotto la guida di un altro, ha caratterizzato anche la relazione fra Cristo e il Padre celeste (1Corinzi 11:3). Anche se Gesù Cristo era uno col Padre e uguale a Lui **nella sostanza e nel carattere** (Giovanni 5:30; 10:29,30; 14:9,10), la Sua sottomissione volontaria per compiere l'opera di redenzione, che il Padre gli aveva affidata, illustra perfettamente l'idea biblica della soggezione o dell'essere sottoposti.
- ❖ Funzionare sotto la guida di un'altra persona, sottoponendosi volontariamente alla sua volontà, è **molto diverso dall'essere schiavi o dal servire forzatamente: questo NON è servilismo, ma servizio puro al Signore!**

L'AMORE È RESPONSABILITÀ ANCHE DELLE DONNE!

L'Apostolo Paolo conclude il suo insegnamento sulle relazioni della coppia in Efesini 5, dicendo al versetto 33: **"La moglie rispetti il marito"**. Questo modo di concludere è significativo: anche se è vero che tutti i credenti dovrebbero rispettarsi reciprocamente (devono farlo!), è altrettanto vero che il rispetto è una responsabilità precisa della moglie verso il **proprio** marito (un **suo** particolare dovere).

Qualcuno potrebbe obiettare dicendo: **"Ma il rispetto non dovrebbe essere guadagnato e meritato?"**

Dal contesto del passo è chiaro che il marito guadagnerà il rispetto della moglie se la tratterà secondo l'insegnamento dato dall'apostolo, tuttavia, l'affermazione conclusiva è **un comando (prescinde, dunque, dal comportamento del coniuge!)**.

L'apostolo prevede che non tutte le mogli rispediranno automaticamente il marito, ma egli si limita a comandare loro di farlo e in realtà richiede loro qualcosa di indipendente dalla condotta specifica dei rispettivi mariti.

- ◆ Il rispetto di Sara, per suo marito Abrahamo, è un esempio di verità (1Pietro 3:6). Sebbene Sara chiamasse suo marito "signore" non lo considerava Dio, ma come la guida da cui lei dipendeva.
- ◆ Abrahamo chiese, almeno in due occasioni a Sara un comportamento che non era corretto e che avrebbe potuto produrre grosse frizioni nella loro relazione;... ma, da tutto ciò che la Bibbia dice del loro matrimonio, non si intuisce che la loro relazione ne sia stata **incrinata**: Sara continuò a rispettare Abrahamo ed egli continuò ad amarla (per maggiori particolari, vedere Genesi 12:14-19 e 16:4,5). ...E Dio, col **Suo** intervento specifico, evitò loro problemi maggiori e deleteri.

Idealmente, il rispetto deve essere guadagnato, ma, in un mondo tarato dal peccato e composto da esseri più che deboli, esso diventa una necessità e quello nei riguardi del marito una responsabilità precisa della moglie.

LA MOGLIE DEVE GOVERNARE LA SUA CASA

Sebbene i due termini con cui viene descritta la relazione dei coniugi comporti l'amore del marito e la sottomissione della moglie, è detto anche che :

- ◆ il marito deve **"governare"** la sua **famiglia** (1Timoteo 3:5)
- ◆ la moglie deve **"governare"** la sua **casa** (1Timoteo 5:14).

Nel testo italiano la parola usata nei due casi è la stessa ("governare"), ma nel testo originale non è così...

- Il verbo usato **per il marito** ha più il senso di **"presiedere e sorvegliare" (curarle) le persone della famiglia, ...**
- mentre **per la moglie** è proprio quello di **governare in maniera assoluta**. La radice della parola usata per il ruolo della moglie è "despot" da cui viene la parola "despota" o "capo assoluto". Nel nostro linguaggio moderno la

parola "despota" ha una connotazione molto negativa, mentre in realtà nell'antica Grecia significava semplicemente **"padrone di casa"**. L'apostolo Paolo nel descrivere la moglie o la madre come "despota" voleva solo dire che essa era la padrona, la sovrana della sua casa, investita di un'autorità personale precisa.

In una casa ben governata, la moglie ha una sua autorità personale: **NON** è come uno dei figli. E' biblicamente giusto che essa abbia la sua sfera di autorità nella guida della casa e che possa prendere le decisioni che le competono... **senza ingerenze!**

◆ Un marito savio farà in modo che l'autorità di sua moglie sia sostenuta e incoraggiata. Questo è particolarmente importante soprattutto quando nella famiglia ci sono anche dei figli.

In un'università ci sono il Rettore che ha la responsabilità di tutta l'Università e del suo andamento, e ci sono i vari Presidi delle facoltà che hanno la responsabilità di dirigere i vari dipartimenti degli studi. Essi hanno molta autorità personale nella guida e la direzione di ciò che è di loro competenza ma, certamente, non potrebbero assumersi le responsabilità che spettano al Rettore.

In un Ministero dello stato, c'è il ministro e ci sono i sottosegretari: ognuno ha le sue diverse mansioni. Tutto cadrebbe nel caos se le mansioni si confondessero, **o se ci fossero delle prevaricazioni degli uni a scapito degli altri.**

Anche nelle famiglie c'è il caos quando le varie responsabilità non sono riconosciute e rispettate...

Il marito deve governare, sovrintendere sulla sua famiglia (casa sta per "famiglia" in questo caso: **le persone che compongono la famiglia, che vivono in casa.** 1Timoteo 3:5),

mentre la moglie è la padrona che esercita la sua autorità personale nel suo dipartimento (casa, **in questo caso, sta per edificio, struttura, ambienti.** 1Timoteo 5:14).

Comunque, queste responsabilità devono essere coordinate in modo da funzionare in perfetta armonia.

◆ Il marito non tratta la moglie come uno dei figli, perché essa ha una sua autorità personale.

◆ La moglie che vuole essere fedele alla Bibbia eserciterà questa sua autorità sotto la sorveglianza e la guida di suo marito.

CONCLUSIONE

C'è anche da notare che in nessun modo la Scrittura presenta il ruolo della moglie come inferiore o qualitativamente più basso di quello del marito, ... anche se alcuni erroneamente la pensano diversamente.

La Parola di Dio presenta il ruolo della moglie come onorevole e degno di ogni rispetto. Tant'è vero che l'Apostolo Paolo ha insegnato che le giovani donne devono imparare la bella arte della casalinga (Tito 2:4,5) e che le donne anziane devono essere le loro maestre...

- ◆ Chi vuole essere fedele alla Bibbia non dovrà mai sottovalutare l'importanza del ruolo della donna di casa e né considerarlo inferiore per valore a quello di una "professionista **esterna**", impiegata o operaia remunerata con uno stipendio.
- ◆ D'altra parte, Proverbi 31 insegna molto chiaramente che la donna ideale aveva grandi energie e qualità che portavano un contributo positivo sia alla famiglia che alla comunità: le sue attività comprendevano...
 - a. la vendita di oggetti che fabbricava con le sue mani (v.24),
 - b. la vendita di terreni (v.16) oltre alla
 - c. amministrazione attenta e imprenditoriale del personale che l'aiutava per il buon andamento della famiglia (vv.14,15).

Questo quadro della donna ideale dovrebbe impedirci di escludere le donne credenti e fedeli alla Bibbia dal mondo del lavoro, **sia esso in casa o fuori.**

- ◆ La Bibbia parla anche delle responsabilità della madre nella famiglia. 1Timoteo 5:14 insegna, come si è già visto, che la donna deve essere la "padrona" a casa sua, con un'autorità ben precisa. Più presto i figli lo comprenderanno, più il marito aiuterà ad esercitarla ... e più **serena e felice** sarà tutta l'atmosfera della famiglia. In Isaia 49:15 è sottolineata la fedeltà delle mamme nella cura dei figli. Questa è una dimensione descritta nel classico passo Proverbi 31:10-31, che dipinge la donna forte e virtuosa... La sua fedeltà nel curare la famiglia provoca le lodi del marito e la gioia dei figli che la proclamano "**beata**" (Proverbi 31:28). Isaia 66:13 afferma che il cuore tenero e amorevole della mamma è il rifugio e la consolazione anche di un uomo maturo, per non parlare dei bambini piccoli che corrono sempre da lei quando **si** fanno male o hanno un problema.

Non si può vivere sempre in una serra, **ma i figli sono come tenere piante che hanno bisogno del conforto e della compassione della mamma... ..**

Simile alla tenerezza di una madre è la qualità descritta in 1Tessalonicesi 2:7, che è specialmente evidente nel periodo in cui la mamma nutre col suo latte il bambino. Questo atto fa pensare allo spirito "benigno e pacifico" che deve caratterizzare la moglie descritta in 1Pietro 3:4.

Prima di concludere, ancora due brevi osservazioni sul ruolo dei genitori:

- ◆ la prima viene da Proverbi 6:20-22 la quale dice chiaramente che sia il padre che la madre devono dare insegnamenti ai figli.
- ◆ Inoltre la Bibbia non dice mai che i ruoli del padre e della madre siano esclusivi...
 - Un buon padre certamente sarà anche amorevole e gentile, fedele e compassionevole.
 - Una buona madre dovrà anche lei essere ferma e severa, se necessario.

Tuttavia la Scrittura sottolinea certe funzioni in relazione con le responsabilità individuali dei singoli genitori.

LE QUESTIONI DIFFICILI NELLA VITA DI FAMIGLIA

E' importante dare uno sguardo ai problemi che l'apostolo Paolo nomina nel capitolo 7 della prima lettera ai Corinzi: li esamineremo nell'ordine in cui ne ha parlato lui, **FACENDO UNA SORTA DI RIEPILOGO FINALE.**

L'INTIMITA' SESSUALE

Paolo parla di questo problema delicato nei versetti 2-5. Egli lo fa basandosi sui principio che caratterizza tutto il Nuovo Testamento e cioè che l'amore deve essere altruista ed esercitato per il bene del prossimo.

Oggi si pensa, anche con l'avallo degli psicologi e dei filosofi, che fra gli sposi ci deve essere una relazione di <parità di diritti> **al 50% per uno, ma una relazione così finisce sempre in una lotta per il potere: LA RELAZIONE DI PARITA' E' TOTALMENTE SBAGLIATA... (SI NOTI CHE PARLO DI "RELAZIONE SESSUALE"... E NON DI "RAPPORTO": LA "RELAZIONE SESSUALE" DURA 24 ORE AL GIORNO, MENTRE IL**

RELATIVO "RAPPORTO" DURA SOLTANTO POCHI MINUTI!)

L'apostolo Paolo descrive invece una relazione

0% - 100%.

Mi spiego:

- ◆ 0% per noi stessi e
- ◆ 100% per il nostro coniuge.

Anche nella relazione sessuale ognuno dei due sposi deve preoccuparsi del bene e della gioia del proprio partner, piuttosto che cercare di gratificare se stesso prima di ogni altro.

La Bibbia non parla dell'esperienza sessuale (rapporto) come di un semplice godimento animale dei sensi, ma come dell'espressione più completa della donazione totale degli sposi l'uno all'altro. In questa ognuno cerca la gioia e la soddisfazione della persona che ama: un concetto ben diverso da quello descritto ed esaltato oggi nei films e alla TV, in cui la relazione sessuale viene interscambiata col rapporto sessuale ed è vista solo in relazione col proprio piacere personale!

Biblicamente, dunque, si deve trattare NON TANTO DI UN RAPPORTO, MA DI UNA RELAZIONE SESSUALE CHE PREVEDA ANCHE IL RAPPORTO DEL COITO!

- ◆ Un avvertimento importante si trova nel v.5: il sesso non deve diventare né un'arma né un mezzo per manipolare il proprio coniuge.
- ◆ Non è giusto che uno dei due coniugi si neghi all'altro, a meno che non vi siano delle precise condizioni su cui tutti e due siano d'accordo.
- ◆ Essi possono decidere di privarsi l'uno dell'altro per consacrarsi alla preghiera, altrimenti l'astinenza e la separazione possono rendere uno degli sposi (o tutti e due) più vulnerabile e debole davanti alle tentazioni sessuali. **BISOGNA FARE MOLTA ATTENZIONE SIA ALLA INCONTINENZA SIA ALL'ASTINENZA!**
- ◆ Quando parla di intimità sessuale, Paolo non fa cenno alla procreazione. Sebbene questa sia una parte naturale ed importante del piano di Dio per il matrimonio (Genesi 1:28), 1Corinzi 7 mette piuttosto l'accento sulla soddisfazione e la gioia che l'unione sessuale produce nella coppia.

LA SEPARAZIONE: UNA VALVOLA DI SICUREZZA

In 1 Corinzi 7:10,11 l'apostolo Paolo tocca un altro problema delicato e cioè la realtà di alcuni casi in cui la separazione si potrebbe presentare come necessaria (sottolineo che **NON** parlo di divorzio!)... .. In generale, gli sposi dovrebbero fare di tutto per

salvare e preservare l'integrità del loro matrimonio, **in modo da** continuare a vivere insieme. A volte, però, potrebbe verificarsi una situazione per cui il restare sotto lo stesso tetto potrebbe rivelarsi pericoloso e traumatico per la moglie e/o i figli...

◆ In questi casi, sembra che una separazione sia possibile. Non si tratta di una decisione da prendere alla leggera o di una raccomandazione. E' piuttosto una concessione in casi estremi!

◆ Da questi versetti risulta anche molto chiaro che la moglie non ha il diritto di risposarsi (come oggi si pensa dopo aver "divorziato"!). Essa deve rimanere com'è o riconciliarsi con suo marito: **LA SEPARAZIONE NON DEVE ESSERE INTESA COME "UN DIVORZIO"... COL PRETESTO DI ESSERE "LIBERI" TOTALMENTE... PER RISPOSARSI!** **Rom 7.1-2**

Perché, invece, **al marito è detto specificatamente di non lasciare la moglie?** Non si sa con certezza. Probabilmente è perché spesso i problemi che rendono difficile e pericolosa la convivenza dipendono più dalla condotta del marito che non da quella della moglie. Almeno questa è l'opinione di molti consulenti matrimoniali e questo è il risultato di molte statistiche.

Nell'accordare alla moglie questa possibilità, forse Dio ha voluto mostrare in modo speciale la sua misericordia nei riguardi della donna che si trovasse in situazioni pericolose.

LA SANTIFICAZIONE PER LO SPOSO/A E PER LA FAMIGLIA

Un'altra situazione che Paolo affronta in questo capitolo, e che può essere fonte di problemi, è quella che si determina quando uno dei coniugi diventa credente... mentre l'altro ancora respinge il messaggio del Vangelo. Evidentemente questa situazione esisteva a Corinto e certamente si presenta anche oggi.

Paolo insegna quale sia la responsabilità del Credente. Anche se, a volte, la situazione diventa difficile e pesante, è detto che ...

◆ egli (o ella) dovrebbe rimanere al suo posto, **senza minacciare di andarsene**. E' ovvio che questo insegnamento è dato perché la Bibbia insegna costantemente che **un matrimonio deve durare tutta la vita**. La Scrittura non incoraggia mai un credente a troncare il matrimonio!

◆ C'è poi un altro motivo per cui il credente dovrebbe fare di tutto per salvare il matrimonio: la presenza di un credente **nella** famiglia ha un effetto positivo per il bene di tutti gli altri membri. Paolo afferma che il

credente potrà essere il mezzo per cui gli altri si convertano a Cristo.

L'Apostolo non cerca di sminuire o sottovalutare i problemi che una relazione di questo tipo potrà produrre in una famiglia, però sottolinea anche che il piano di Dio non è tanto il benessere immediato del Credente, quanto la possibile salvezza finale di tutti i componenti della famiglia.

- ◆ E' importante, allora, incoraggiare i Credenti che si trovano a vivere con un coniuge non Credente a:

1. appoggiarsi sulle promesse della Bibbia,
2. a dare una buona testimonianza
3. a rimanere fedeli al loro compagno o compagna.

4. questi Credenti potranno glorificare il Signore anche in mezzo a circostanze non ideali: saranno maggiormente una testimonianza di lode!

- ◆ Nel caso, però, in cui il non Credente decida di andarsene, il credente non glielo deve impedire (v.15). Spesso il non Credente conclude che l'altro è diventato un pazzo fanatico o un maniaco religioso; a volte la convinzione dello Spirito è forte ed il non Credente decide di andarsene per non ascoltarla.

Qualunque sia la ragione, l'istruzione di Paolo è chiara: **la relazione del matrimonio non è una relazione di schiavitù**. Il coniuge Credente non è schiavo di colui che non lo è, perciò deve acconsentire a che l'altro si separi, se proprio lo vuole: QUESTO VUOL DIRE CHE IL CREDENTE DEVE ESSERE COSCIENTE DI RESTARE SANTO E SEPARATO DA ALTRI TIPI DI LEGAMI CONIUGALI, SENZA ALCUNA PRETESA O AMBIZIONE DI "RIFARSI UNA VITA" (COME OGGI SI SUOL DIRE!). Rom 7.1-2...

DIO ODIA IL DIVORZIO!

Nel 1° secolo, uno schiavo non aveva diritti legali di nessun tipo. Egli era proprietà del padrone che disponeva di lui a suo gradimento. Se un padrone voleva maltrattare il suo schiavo, questi non poteva fare altro che chiedere misericordia. Non poteva pretendere assolutamente nulla.

Il matrimonio non è una schiavitù. Il Credente non è schiavo del coniuge non credente. Se questi decide di andarsene, non deve essere trattenuto con la forza.

Per meglio definire la posizione biblica in tali casi, ribadisco che questo passo non dà alla persona che si separa (restata sola!) il diritto di risposarsi. L'espressione: "Non vincolato" (v.15), significa semplicemente che "non è legato come uno schiavo".

La parola greca usata nel v.39 e che nella Versione Riveduta della Bibbia è resa con "vincolata" non ha lo stesso significato. **Vedi anche Mal 2.16 e Mat 19.9**

UN PRINCIPIO BASILARE PER LA VITA CRISTIANA

Il v.17 è la base dell'insegnamento di Paolo sulla relazione coniugale di un Credente con uno che non lo è.

- ◆ Quando una persona accoglie Cristo nella sua vita e crede in Lui, diventa una nuova creatura (2Corinzi 5:17).
- ◆ Questo non significa però che debba anche recidere tutti i legami del passato. Anzi, nei vv.17-24, è detto chiaramente che chi si converte deve restare nello stato in cui era quando è stato chiamato dal Signore alla salvezza.

Non dobbiamo cambiare lavoro (naturalmente se si tratta di un lavoro onorevole e onesto!) per vivere **meglio** alla gloria di Dio, non si deve necessariamente cambiare casa o rinnegare il nostro nome anagrafico. Certamente non si deve cambiare coniuge o situazione familiare!

- ◆ Si deve piuttosto cercare di vivere per Cristo e alla Sua gloria nella situazione in cui si era al momento in cui si è diventati credenti.

Per illustrare **questo** punto, Paolo usa un esempio limite per la società del suo tempo. Egli dice, infatti, che se uno fosse chiamato mentre era schiavo non avrebbe dovuto cercare di liberarsi. Egli, invece, avrebbe dovuto cercare di essere il migliore schiavo possibile e onorare il Signore nella sua condizione. La schiavitù non era né piacevole né desiderabile, ma anche in essa Cristo poteva essere glorificato. D'altra parte, chi avesse avuto la possibilità **legittima e pacifica** di diventare libero avrebbe fatto bene ad approfittare dell'occasione (v. 21).

Questo è un principio importante da ricordare...

...

A volte si è portati a pensare che, se le nostre circostanze fossero diverse, riusciremmo ad essere Cristiani migliori... ..

Così sogniamo di cambiare lavoro, famiglia, relazioni umane. Ma non è così... La Bibbia non ci promette mai che le nostre circostanze saranno sicuramente cambiate, ma ci assicura la vittoria nelle circostanze stesse: molti Credenti fedeli e Servitori di Dio sono vissuti in mezzo a difficoltà di ogni tipo e sono stati usati da Dio

con grande potenza (Ebrei 11:36-39)... Dio ha piuttosto promesso di essere pronto a cambiare noi... ..

E lo vuole fare: da discendenti di Adamo, peccatori simili al nostro progenitore, Egli ci vuole trasformare in persone che assomigliano a Cristo. **Spesso perciò usa proprio le circostanze avverse per farlo!**